

dei grossi comuni presuppone che si sia incominciato ad attuare efficacemente il disegno di tutta questa ricostruzione a cui sta per porre mano il Parlamento, sotto la guida del Governo fascista. Quando essa sarà attuata, allora la istituzione del Podestà e delle consulte municipali si estenderà automaticamente a tutti i comuni italiani. (*Applausi*).

D'altronde qui in Roma, donde prima che da qualsiasi altro punto del territorio nazionale poteva scaturire questa nuova luce, qui in Roma quel principio fu già adottato ed è in via di realizzazione attraverso la costituzione del Governatorato. Ed ecco vedete ancora una volta, onorevoli colleghi, profilarsi nettamente dinanzi a voi nell'intima connessione dell'uno agli altri provvedimenti, la prospettiva armonica e potente del nuovo Stato, dello Stato fascista.

Alla radice di tutto ciò che oggi si vuole, si inizia e si effettua, è un pensiero unico e fecondo, quello che anima e sorregge l'azione del nostro Capo, che dà a noi la certezza della vittoria, che anticipa, nel presagio esaltatore, la visione della Nazione rinnovata dal fascismo. (*Vivissimi generali prolungati applausi — Molti deputati si congratulano con l'onorevole ministro.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MARAVIGLIA, *relatore*. Dopo il magnifico discorso dell'onorevole ministro il relatore si rimette alla relazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno dall'onorevole Pace, sottoscritto anche dagli onorevoli Muscatello, Carnazza Gabriello, Gangitano, Pirrone, Lipani, Ceci, Leone, Schirone, Manfredi e Bonaiuto, così concepito:

« La Camera invita il Governo a studiare la possibilità di estendere l'Istituto del Podestà e delle Consulte a quei Comuni che, pur eccedendo la popolazione di 5000 abitanti, non siano capoluogo di mandamento ».

Onorevole Pace, lo mantiene ?

PACE. Lo converto in raccomandazione.

PRESIDENTE. La discussione generale è chiusa.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Fazio per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

FAZIO. A nome dei deputati aderenti al Partito liberale italiano, dichiaro che non possiamo approvare il disegno di legge per le seguenti ragioni:

Il disegno di legge reca una lesione innegabile e profonda all'Istituto delle auto-

nomie locali, le quali cessano virtualmente di essere quando tutti i poteri inerenti sono a disposizione del Governo.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Lo Statuto non contemplava le autonomie locali, tanto è vero che ci furono fino al 1891 i sindaci di nomina Regia.

FAZIO. Ma provenivano dal Consiglio comunale. (*Interruzioni — Rumori*),

Dico che erano scelti tra i consiglieri comunali. (*Rumori*).

È soppresso il mezzo di avvicinamento quotidiano delle popolazioni alla cosa pubblica: viene così a mancare un efficace demarcatore di educazione politica (*Commenti*).

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. L'educazione di palazzo d'Accursio!

FAZIO. I cittadini sono spogliati della facoltà di amministrare le cose e gli interessi che loro appartengono nella collettività ristretta del Comune, attraverso anche alle Opere pie, la nomina dei cui amministratori è demandata dai fondatori, il più delle volte, al Consiglio comunale elettivo.

È introdotta una disparità grave nell'esercizio dei maggiori diritti fra i cittadini della patria una.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Sarà sanata presto!

FAZIO. Per ora è così.

Il criterio fisso della popolazione, posto come elemento unico di differenziazione tra comuni capaci e comuni non capaci, importa intollerabili contrasti con le condizioni demografiche dei vari luoghi e della varie regioni.

La competenza necessaria per l'amministrazione nei comuni minori non può considerarsi mancante in modo assoluto, trattandosi di piccoli problemi i quali cadono ogni giorno sotto gli occhi degli interessati.

Provvede ad integrazione la vigilanza tutoria; potrebbe anche migliorarsi la legge senza ricorrere ad amputazioni così radicali e definitive.

Il degeneramento delle elezioni comunali sulla piattaforma politica si è verificato precipuamente nei grossi comuni, che dalla presente legge sono invece risparmiati.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Anche nei piccoli!

FAZIO. Negli anni della guerra anche i comuni più lontani e abbandonati seppero rispondere degnamente alle mansioni molteplici, alle responsabilità grandi che sopra di loro si erano raccolte. (*Interruzioni*).

Il Podestà, scelto e vivente nell'atmosfera del piccolo paese, indipendente dal pubblico,